

Il caso

DANIELA AMENTA

ROMA

Sono otto italiani. Otto prigionieri dal 20 marzo, alla fonda del porto di Tripoli, a bordo di un rimorchiatore d'altura, l'Asso 22. Cancellati, dimenticati e adesso in serio pericolo, dopo che i rapporti tra l'Italia e la Libia si sono incrinati inesorabilmente. Un intero equipaggio sequestrato, nelle mani dei miliziani di Gheddafi. Trentadue giorni senza risposte, nonostante gli appelli disperati delle famiglie, mentre il ministro La Russa gonfia il petto, dice che «non sarebbe difficile un'azione di forza» per liberarli, ma poi aggiunge che «è meglio non mettere a repentaglio la vita degli ostaggi». Ed è l'unica dichiarazione ufficiale dopo settimane di silenzio da parte del governo italiano. Dichiarazione dovuta visto che ieri l'Asso 22 ha lanciato l'ennesimo Sos: finite

Sorveglianza armata
I miliziani libici
controllano la nave
24 ore al giorno

Navigare a vuoto
Costretti a inutili
andirivieni nel porto
Il carburante scarseggia

le derrate alimentari. Tripoli, questa volta, ha consentito il rifornimento, sotto sorveglianza armata. Ma quanto durerà?

LA RICHIESTA D'AIUTO AL CIRM

«Tutto a posto - ripetono dalla Farnesina -. La situazione è monitorata costantemente». Ma un altro messaggio di aiuto era arrivato qualche giorno fa al Cirm, il Centro Internazionale Radio Medico di Roma che presta soccorso ai naviganti di tutto il mondo. C'era un membro dell'equipaggio che stava male. Via telefono i medici hanno consigliato la terapia, indicato farmaci e cure. Patologia non grave, problema risolto in fretta. Però la situazione a bordo dell'Asso 22 è tutt'altro che facile. Otto italiani, due ucraini, un indiano, prigionieri da 33 giorni.

Il rimorchiatore è di proprietà della società Augusta Offshore Spa di Napoli. A Tripoli il 20 marzo scorso l'equipaggio si trovava per riportare a terra, da una piattaforma, i lavoratori libici della Noc.



Il rimorchiatore "Asso ventidue"

Asso 22, nave fantasma dimenticata dall'Italia

«Aiuto, siamo prigionieri»

Otto italiani sequestrati a Tripoli da 33 giorni. Finite le derrate alimentari, costretti a chiedere soccorso medico via radio. Nel silenzio del governo

Questo il compito dell'Asso 22: assistere i tecnici delle compagnie petrolifere. Lo stesso giorno in cui è scattato l'attacco dei caccia francesi alla Libia. Mentre la nave mollava gli ormeggi, è arrivato lo stop. Il comandante Luigi Chiavistelli ha raccontato che un uomo armato, presentato come il responsabile del porto, ha intimato l'alt al rimorchiatore. Da al-

lora Asso 22 è sorvegliato a vista dai miliziani di Gheddafi, che ogni sera salgono sull'imbarcazione per verificare la situazione, tenere sotto schiaffo i marittimi. Una presenza ingombrante, allarmante. E a fare alzare il livello di tensione c'è un altro particolare, inspiegabile. A giorni alterni la capitaneria di Tripoli dà l'autorizzazione ad Asso 22 di muoversi

dalla banchina, vagare per qualche ora nel porto di Tripoli e poi tornare indietro. Il rischio è di finire così, navigando a vuoto, anche il carburante. E perché, nonostante la situazione di imminente pericolo e di conflitto, il rimorchiatore è stato lasciato in Libia? Perché nessuno dà notizie alle famiglie? Oltre a Chiavistelli, sono a bordo Salvatore Boscaino, di-